

## **Domenica delle Palme, anno A**

*Dal libro del profeta Isaia 50,4-7*

*Dalla lettera di Filippesi 2,6-11*

*Dal Vangelo secondo Matteo 26,14-27,66*

In questa domenica delle Palme anche noi siamo tra quelli che ti vedono entrare trionfante in Gerusalemme da lontano, ma non per questo non siamo chiamati in causa. Infatti ci hai dato una lingua da discepoli, per poter indirizzare una parola allo sfiduciato e, ogni mattina, fai attento il nostro orecchio perché ascoltiamo come i discepoli. (cfr. Is 50, 4-7)

Chi è il discepolo? *“Il discepolo non è colui che conosce e dice la Parola, ma è colui che la fa, è colui che è fatto da essa”* (cfr. Una comunità legge il Vangelo di Giovanni, p. Silvano Fausti). Diventare discepoli è accettare di percorrere quel lento cammino in cui i nostri pensieri e la nostra intelligenza vengono illuminati e liberati. Un cammino che non richiede tanto di muoversi, quanto di imparare a rimanere, a dimorare. Non per nulla durante questa settimana, attraverso l’evangelista Giovanni, ci hai detto: *“Se rimanete (dimorate) nella mia parola, siete davvero miei discepoli, consocerate la verità e la verità vi farà (diventerete) liberi”* (cfr. Gv 8, 31-42).

La parola del Padre, da sempre parola performativa, che fa’ ciò che dice, con te Gesù non si è fatta solo evento ma ci ha mostrato che siamo tutti suoi figli e simili a lui. Noi però possiamo conoscere questa parola solo vivendola e nella misura in cui la viviamo. Prima di poterla vivere dobbiamo imparare ad ascoltarla in verità: Isaia ci dice che dobbiamo lasciare che tu faccia attento il nostro orecchio, non dobbiamo opporre resistenza e tanto meno tirarci indietro, perché come *“il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va”* (Gv 3,8) così anche lo Spirito.

San Benedetto inizia la sua regola con questa parola: *“Ascolta, o figlio, gli insegnamenti del maestro e tendi l'orecchio del tuo cuore; accogli volentieri i consigli di un padre affettuoso e mettili efficacemente in pratica, affinché, con la fatica dell'obbedienza, tu possa ritornare a Dio...”* (Pr 1-3). Imparare ad ascoltare è molto simile ad imparare ad obbedire.

In questa domenica delle Palme, si rivolge a te la mia preghiera: donami una lingua da discepolo, perché possa indirizzare una parola allo sfiduciato. Signore, ogni mattina fa’ attento il mio orecchio perché ascolti come il discepolo (cfr. Is 50, 4-7), anche se vorrà dire fare come hai fatto tu: non considerarmi un tesoro geloso da custodire, ma aver la capacità di svuotarmi per mettermi al servizio di quanti mi metti accanto e mi metti nel cuore (cfr. Fil 2,6-11).